

# La penna scrive dove il dente duole

Mi chiedono spesso se c'è uno "stile cattolico" nel raccontare la cronaca. E, se c'è, quale esso sia. La domanda è abbastanza logica. Dirigo *Avvenire*, quotidiano dichiaratamente "di ispirazione cattolica". Ma è anche una domanda imbarazzante. Non perché non sappia rispondere. Ci mancherebbe. Si potrebbe teorizzare per ore e ore sull'argomento. Anzi, stiamo teorizzandovi da anni. Basterebbe elencare gli innumerevoli e dottissimi convegni sul tema.

Ma no. Mi imbarazza, perché è come chiedere a un panettiere se il suo pane è proprio fatto con acqua, sale e farina, e che sapore ha. Il panettiere se è scortese sibila una parolaccia. Se è cortese invita senz'altro il suo interlocutore ad assaggiare il pane. Anche a me verrebbe da dire: assaggiate il mio giornale, e poi discutiamo sul sapore, sulla fragranza, sugli eventuali retrogusti. Assaggiatelo. Perché a volte (spesso?) la domanda mi viene rivolta da chi non l'ha mai assaggiato. Da chi forse è prigioniero di antichi e tenaci pregiudizi nei confronti di una "stampa cattolica" fatta, per lui, di omelie ed esortazioni. Un cristiano prigioniero di pregiudizi è una contraddizione in termini (un cristiano non potrebbe essere, per sua natura, uomo dei pregiudizi). Ma tant'è.

Noi giornalisti - tutti, credenti e no - siamo gente che pensa, è vero, ma soprattutto fa. Costruiamo un giornale ogni giorno. Uno intero. E di questo mi piace parlare. Lo stile cattolico, dunque. Da che cosa si riconosce *Avvenire*? Che cosa lo rende unico nel panorama della carta stampata?

Intanto è un quotidiano. È fatto di notizie, raccontate, spiegate, commentate. Ma quali notizie? E spiegate e commentate come? Qui sta la differenza. Come ci piace dire: la cifra. Le notizie le diamo tutte, ad esempio. Ma con attenzione, direi quasi con amore, nei confronti dei prota-

gonisti, tutti da rispettare. La cronaca nera, ad esempio: va data, ma senza indugiare sui particolari morbosi, raccapriccianti, ininfluenti, ma che tanto attirano certo pubblico: il fasci-

no dell'orrido. Noi non sbattiamo il mostro in prima pagina. Mai.

E poi ci piace sentirci liberi dalle mode facili. Ci piace indagare sulle vicende della società civile o del terzo mondo più dimenticato, dedicando magari qualche pagina in meno al bla-bla politico. Non abbiamo potenti da ringraziarci. Cerchiamo invece di tradurre da giornalisti la lezione di Gesù: i più piccoli sono i più degni della nostra attenzione.

Pensiamo soprattutto alle famiglie. E naturalmente ai nostri lettori primi (ma non ultimi), i cattolici, fornendo loro un'informazione ecclesiale la più ampia possibile, con grande attenzione alle Chiese non italiane, alle altre confessioni cristiane, alle altre religioni. Pensare a coloro a cui pensano in pochi ci ha indotto a creare *Popotus*, il quotidiano dei bambini. O *Noi. Genitori e figli*. O ancora *Luoghi dell'infinito*, per una preparazione non banale né scandalistica al Giubileo. Infine, non abbiamo gadget. Per noi sono droga, energie sottratte al miglioramento del prodotto giornalistico. La matematica dice che ad un aumento temporaneo delle vendite segue un immediato calo. I gadget avvelenano le testate, e indirettamente i lettori. Noi ci teniamo alla salute, nostra e vostra.

Vorremmo essere giudicati, ed eventualmente premiati con l'acquisto, per queste nostre scelte. C'è chi mi ha chiesto, una volta, se esiste un "gadget cattolico" che possa far ven-



*Liberi dalle mode  
e dalla droga dei gadget*

di DINO BOFFO\*



dere di più. L'unico "gadget" onesto, rispettoso del lettore, è la qualità del nostro lavoro. Vorrei che i lettori di *Avvenire* si accorgessero di essere trattati da persone intelligenti e sensibili; non da selvaggi ingenui e ignoranti da abbindolare con le perline colorate. Tra parentesi: da un



paio d'anni a questa parte *Avvenire* è uno dei pochissimi quotidiani italiani in aumento costante di vendite e lettori. Chi dice che la qualità, alla lunga, non premia?

\* - direttore di *Avvenire*

## Conferenziamoci in E-Mail

Per riflettere sul problema dell'informazione religiosa ci siamo serviti di uno strumento di comunicazione formidabile e veloce qual è la posta elettronica. Abbiamo perciò riunito intorno ad un tavolo virtuale alcuni esperti: fr. Gerardo Di Flumeri, direttore della *Voce di Padre Pio*; don Franco Pierini, direttore di *Famiglia Cristiana*; fr. Celestino Di Nardo, responsabile delle Edizioni *Frate Indovino*; fr. Giuseppe De Carlo, direttore di *Messaggero Cappuccino*.

Le domande per il confronto erano le seguenti:

Esiste davvero uno stile "cattolico" di informazione o piuttosto ne esistono tanti, a volte persino divergenti?

Quali sono i limiti di una informazione cattolica e, più in generale, di tipo religioso?

In un periodo nel quale è sempre più difficile avere accesso alle case, perché la gente è diffidente; con quali "argomenti" entra - o può entrare - la stampa religiosa attraverso le tante porte di sicurezza? Con idee nuove, con proposte di solidarietà, alla ricerca di elemosina o cos'altro ancora?

**Fr. Gerardo Di Flumeri,**  
direttore della *Voce di Padre Pio*

*Esprimo il mio pensiero in due punti:*

1. Ogni periodico deve trattare di argomenti inerenti alla sua natura, indicata dalla testata. *Voce di Padre Pio* deve parlare di *Padre Pio*; *Messaggero Cappuccino* deve rimanere nell'ambito del suo messaggio, ecc. Spesso mi son sentito dire: *Se vogliamo leggere di argomenti particolari (economici, sociali, politici...), ci rivolgiamo alle riviste specializzate.*

2. *Lo stile deve essere piano e accessibile a tutti, perché la maggior parte dei nostri abbonati è gente semplice e*

*di cultura non molto elevata. Ho potuto constatare, però, che lo stile piano e semplice piace anche ai dotti.*

**Don Franco Pierini,**  
direttore di *Famiglia Cristiana*

*"Fare informazione religiosa" è stato sempre il primo scopo della "Famiglia Paolina", l'istituzione iniziata nel 1914 dal Servo di Dio don Giacomo Alberione. La sua "formula" era molto semplice: "Parlare di tutto cristianamente". E la rivista *Famiglia Cristiana*, nascendo nel 1931, cercò di attuare questo programma, ispirandosi alla schiettezza e alla semplicità del Vangelo, rivivendo in qualche maniera i problemi della gente comune, tenendo presente in modo particolare la famiglia*

2000 e uno  
stili nell'informare

tavola rotonda interattiva  
a cura della redazione di MC